



Per una volta almeno...

di IMMA LEGNO

Per una volta, parlando delle donne, cerchiamo di andare al di là dei soliti stereotipi e sforziamoci, almeno in questa occasione, di non considerare il genere femminile "il sesso debole", come se fosse una copia mal riuscita dell'essere umano di sesso maschile, difettosa di Dio sa cosa.

E smettiamola anche di guardare le donne con gli occhi della pubblicità, che le rende tutte uguali, tutte più o meno perfette, tutte sospiranti Salomè.

Parliamo delle donne, sì, ma di quelle vere, che si svegliano presto la mattina per andare al mercato, dopo aver accompagnato i figli a scuola; che corrono in macchina uscendo da lavoro (sempre che lo abbiano) per rincasare il prima possibile; che lottano per la propria famiglia, da sole o in coppia, o per il proprio futuro.

Percorrendo a ritroso la storia possiamo facilmente accorgerci di quanto recenti siano le loro conquiste: dal voto allo studio, dalla libertà economica a quella sul proprio corpo, e pare utile ricordare in questa occasione come solo pochi decenni or sono è stato loro riconosciuto lo status di persona, tant'è che soltanto in tempi relativamente recenti lo stupro è stato considerato dalla legge un atto contro la persona e non più contro la morale.

Eppure la donna non gode ancora degli stessi diritti dell'uomo. Problema che non può essere risolto né con leggi di tutela, che trasformano la donna in un animale in pericolo di estinzione, né con un inutile quanto improduttivo ritorno al femminismo più estremo, che vuole ridotti al minimo i confini tra uomo e donna e non ha rispetto delle naturali diversità.

Occorrono piuttosto risposte serie ed un concreto impegno da parte delle Istituzioni, soprattutto di fronte ai problemi di sempre del mondo femminile: la disoccupazione, la disuguaglianza dei redditi, il diritto all'autodeterminazione, il disimpegno politico. Per quanto apparentemente distanti tra loro, queste problematiche hanno un unico filo conduttore, profondamente radicato in una cultura, quella Meridionale soprattutto, che non crede o non accetta fino in fondo il diritto della donna alla propria libertà e ad esprimere, lontano dalle mura domestiche, le proprie potenzialità.

Prigioniera di una cultura tendenzialmente liberticida, le donne della nostra città abbandonano gli studi prima dei loro coetanei maschi, trovano a fatica un impiego, non solo a causa dell'indigenza in cui versa da anni il nostro mercato del lavoro, quand'anche perché taluni le ritengono prototipi di scarsa affidabilità e d'incompetenza (i dati statistici recentemente pubblicati sono particolarmente indicativi al riguardo, soprattutto per quanto concerne la Campania, dove la disoccupazione femminile sfiora in alcune città la quasi totalità della popolazione).

Sottopagate, barattano troppo spesso il diritto alla maternità con la rinuncia al lavoro e all'indipendenza di fatto: ancora oggi, soprattutto nella nostra realtà, le donne sono vittime di meschini ricatti da parte dei datori di lavoro, che le costringono a scelte indignitose. Una società civile, che riconosce (e, si spera, non solo formalmente) libertà alla donna, non può e non deve consentire che queste situazioni si protraggano ulteriormente.

Per questo il nostro programma punta sulla istituzione di una specifica Commissione per le Pari Opportunità, il cui compito sarà di tutelare, nei rispetti della piena parità, le cittadine e di informarle, rendendole il nucleo attivo della vita sociale.

Così come affida ai Consultori il compito di educare le giovani e le meno giovani a rispettare il proprio corpo, a conoscersi e a prevenire l'insorgere delle malattie più preoccupanti, perché compito di una buona politica sia quello di prendersi cura della salute fisica e mentale dei propri cittadini.

Ed ora parliamo del disimpegno politico. Una politica fatta esclusivamente da uomini è una politica che non guarda agli interessi delle donne, come abbiamo avuto modo di constatare leggendo la recente legge per la fecondazione assistita.

La posizione delle donne risulta tuttora evanescente in campo politico come in quello istituzionale e la ragione sta, nella maggior parte dei casi, nella difficoltà a far coincidere il privato con il pubblico.

Purtroppo bisogna altresì rivelare che ancor oggi non c'è forte coesione tra le donne e che difficilmente esse riescono a "fare branco" come diremmo, mutuando un'espressione che, al di là della sua accezione negativa, era stata adottata qualche anno fa dalle Parlamentari di Destra e di Sinistra unite nel Branco Rosa, ma che rivela in modo pregnante la difficoltà delle donne sia a supportare una sola di esse all'interno dello stesso partito sia ad allearsi trasversalmente per raggiungere piccoli e grandi obiettivi.

Perché, checchè se ne dica, i problemi delle donne finora sono rimasti inascoltati tanto dai partiti di destra quanto da quelli di sinistra e solo nella coesione potremo trovare la nostra vera forza.

11 Febbraio 2005.

Imma Legno